

### **S.CO.S.S.E dalle polemiche**

La presidente dell'associazione che lavora al progetto "Educare alle differenze", racconta la campagna diffamatoria subita nel 2014 da parte della parte più retriva del mondo cattolico e spiega i nuovi progetti nuovi in cantiere. Tra questi un secondo incontro nazionale in autunno tra insegnanti, genitori, formatori e attivisti che lavorano in molte scuole italiane

Monica Pasquino\*

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i progetti formativi, le attività di aggiornamento professionale e i percorsi di sensibilizzazione sulle identità di genere dentro e fuori le scuole, per la decostruzione di modelli stereotipanti e la prevenzione di comportamenti violenti e discriminatori. Talmente bene si è lavorato, dal punto di vista simbolico e delle pratiche educative, che la reazione oscurantista è stata grande e gli attacchi contro il pluralismo democratico, che hanno sempre avuto un andamento carsico nel nostro paese, si sono fatti permanenti e ben visibili.

In queste settimane associazioni e forze politiche reazionarie hanno raccolto più di centomila firme per una petizione indirizzata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al MIUR, contro una fantomatica *ideologia gender* che verrebbe insegnata nelle scuole e che, a detta del vicariato, promuove la negazione delle differenze sessuali, distrugge la «famiglia naturale», promuove la sessualizzazione precoce dei bambini e, soprattutto, trasforma la scuola in un «campo di rieducazione».

Con il Fonags, il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola, la controffensiva preme anche per l'emanazione di una circolare che renda obbligatorio il consenso scritto dei genitori per la partecipazione dei figli a iniziative che hanno a tema la sessualità, l'omosessualità e la lotta alla discriminazione.

Lo scorso inverno, durante un percorso di formazione per Roma Capitale, *La scuola fa differenza*, realizzato in 8 moduli formativi rivolti a 200 insegnanti della scuola dell'infanzia e asilo nido, sono stata investita in pieno da una campagna di diffamazione, assieme a S.CO.S.S.E, l'associazione di promozione sociale di cui sono presidente. Il nostro era un percorso laboratoriale basato sulla condivisione di *Leggere senza stereotipi*, l'archivio bibliografico della letteratura per l'infanzia e degli albi illustrati che propone visioni dei generi sessuali e dei relativi ruoli libere da stereotipi (nelle attività quotidiane, nelle relazioni, in famiglia e nella società), realizzato da S.CO.S.S.E. e consultabile su [www.scosse.org](http://www.scosse.org).

Con il personale educativo abbiamo analizzato e imparato a riconoscere stereotipi che riguardano il ruolo sociale e la rappresentazione dei generi così come essi appaiono nella fascia di età 0-6 anni. I pregiudizi su “come sono” e “cosa piace” ai maschi e alle femmine sono infatti inconsapevolmente assunti e trasmessi anche attraverso giochi, albi illustrati e fiabe raccontate quotidianamente in classe. Questo si aggiunge alle rappresentazioni stereotipiche apprese nella vita extrascolastica; con il tempo creano condizionamenti negativi, influenzando la vita dei bambini e delle bambine e il loro futuro personale, sentimentale e professionale.

Il nostro corso è stato preso di mira dalla diocesi di Roma, con fior di editoriali nei principali organi di stampa cattolici in nome di quella che il presidente della Cei, Bagnasco, ha definito «l'unità ontologica della famiglia naturale», ossia un padre e una madre rigidamente distinti in ruoli sociali, politici e economici. *La scuola fa differenza* – è stato detto – propone un indottrinamento contrario alla necessaria "alleanza scuola-famiglia".

Il movimento politico cattolico "Militia Christi" ha diffuso un appello che descriveva così il nostro progetto: «educazione sessuale, teorica e pratica, in bimbi dai 2 ai 6 anni»; «un dichiarato indottrinamento contro la famiglia naturale, con le relative figure e ruoli di padre e madre», un progetto «a favore di una concezione omosessualista della coppia». L'organizzazione, dopo aver pubblicato online il volantino, lo ha diffuso nelle scuole partecipanti al progetto di aggiornamento professionale e ha consigliato a funzionarie, insegnanti e genitori di boicottare il corso.

Gianluigi De Palo, consigliere comunale della destra ha definito *La scuola fa differenza* un corso dal «furore ideologico», «che vuole imporre alle famiglie le priorità educative per i loro figli, pretendendo di parlare dei temi delicatissimi della sessualità a bambini di pochi anni».

La dichiarazione più illuminante è del direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato, Don Filippo Morlacchi, che in una intervista a Radio Vaticana ha chiesto a tutte le persone convinte della bontà della *famiglia naturale* di prendere parola e ribellarsi, perché l'idea di fondo del nostro progetto è quella «di instillare nei bambini piccoli queste idee per produrre un cambiamento culturale».

In questo caso, come in altri episodi (vedi l'articolo di Graziella Priulla in questo stesso numero) sotto accusa è la scuola pubblica, la sua autorevolezza e autonomia e l'idea stessa che sia lo spazio in cui trasmettere alle nuove generazioni i valori della cittadinanza plurale e in cui condividere valori e principi più ampi rispetto a quelli appresi nella famiglia

di appartenenza. Insomma il luogo in cui promuovere la cultura dell'uguaglianza e del rispetto reciproco.

Per contrastare gli ambienti oscurantisti e arretrati, che propongono l'obbedienza ai modelli tradizionali di maschilità e femminilità come unica opzione possibile di organizzazione sociale, per tessere un filo tra tutte le esperienze del nostro paese che valorizzano le differenze e per rafforzare chi lavora dentro e fuori le scuole ogni giorno, S.CO.S.S.E. (Roma), Stonewall (Siracusa) e Il Progetto Alice (Bologna) hanno proposto un incontro nazionale, il 20 e 21 settembre 2014, a Roma, intitolato *Educare alle differenze*. Hanno partecipato più di seicento persone a questa iniziativa nata dal basso e totalmente autofinanziata, rivolta a chi lavora dentro e fuori le scuole per contrastare il peso educativo degli stereotipi di genere. La rete dei soggetti singoli e collettivi presenti era assai composta: associazioni, scuole, consultori, centri antiviolenza, case delle donne, insegnanti, personale educativo, docenti universitari, genitori, consulenti in orientamento e formazione, attivisti/e di spazi sociali, operatrici e operatori d'infanzia e del settore artistico e culturale, figure operanti a vari livelli e in vari ambiti nelle Amministrazioni locali. Due assemblee plenarie, sette tavoli tematici paralleli, uno spettacolo di teatro forum, animazione per i bambini/e, mostre e banchetti per diffondere materiali e attività realizzate su tutto il territorio nazionale e, soprattutto, un'atmosfera allegra, curiosa, carica di desideri e aspettative.

La grande partecipazione ad *Educare alle differenze* racconta almeno due aspetti. Primo i saperi e le competenze diffuse: pur nell'assenza quasi totale di fondi e in un clima di generale ostilità culturale, infatti, in tutta Italia esistono soggetti singoli e collettivi che sviluppano progetti efficaci e di qualità per la valorizzazione delle differenze, l'educazione sentimentale, la prevenzione e il contrasto delle violenze legate al genere e all'orientamento sessuale e di ogni forma di discriminazione e sopraffazione. Secondo: la partecipazione, testimonia il bisogno diffuso di condividere conoscenze e strumenti, di stabilire sinergie e di costruire una voce collettiva capace di promuovere, valorizzare e difendere, quando necessario, queste attività e la loro capacità di trasformare la società nella direzione dell'equità, della pluralità e della piena democrazia. Ma non solo.

Da settembre 2014 ad oggi, da Milano a Lamezia Terme il percorso è stato continuato con incontri e approfondimenti promossi da associazioni e amministrazioni. Grazie a queste generose risposte e per promuovere la condivisione di buone pratiche, metodologie, politiche, strumenti operativi per la didattica, la seconda edizione di *Educare alle differenze*

a settembre 2015 sarà interamente dedicata all'autoformazione attraverso laboratori selezionati attraverso una call già aperta.

\* presidente di S.CO.S.S.E